



Condividere è il vero modo di amare.

Papa Francesco

5 per mille...

**UNA MODALITÀ A COSTO ZERO
PER DONARE A
COME NOI**

Anche quest'anno potrete sostenere i progetti con una firma e l'indicazione del nostro codice fiscale 97546260015 nell'apposito riquadro della vostra dichiarazione dei redditi.

GRAZIE!!!

TEMPI CHE CORRONO

Ho scritto questo articolo ad inizio marzo, poi tutto è cambiato, è iniziato il lockdown per covid 19 e non abbiamo potuto mandare in stampa il notiziario, dopo due mesi il testo è già invecchiato e mi vedo costretta a modificarlo.

Ai tempi pensavo ingenuamente che dopo un mese sarebbe tutto tornato alla normalità, mentre dobbiamo fare i conti col fatto che questa normalità sarà per molto tempo modificata e non sempre nel modo che ci piace e che tutti noi perseguiamo.

L'economia della condivisione, dell'incentivo dei mezzi pubblici e del car sharing, dell'incontro vis à vis rispetto al contatto virtuale... tutto sarà diverso quando potremo uscire.

Anche i viaggi di supervisione ai progetti, punto di forza di Come Noi, sicuramente avranno una battuta di arresto, è già saltato un viaggio in Uganda ad aprile mentre il nostro referente in Togo (togolese che vive in Italia), non riesce più a rientrare, ... molti progetti sono quindi stati stravolti.

Tutto è stato messo in stand by da un virus nuovo e pericoloso, ci troviamo a ringraziare la tecnologia che ci consente di continuare a lavorare anche senza incontrarci, ma non è la stessa cosa.

Per fortuna ci siamo visti con alcuni di voi alla festa di Natale, è stato bello aggiornarvi dal vivo sui nostri progetti e, per chi si è fermato, terminare con l'ottimo aperitivo Karibu, visto dalla prospettiva odierna mi pare un bel sogno! Tutti insieme in una sala colorata, affollata e senza mascherine!

Siamo comunque in un momento di grande fermento per Come Noi e possiamo rallegrarci di avere ottimi referenti locali che ci ragguagliano con puntualità, il poter comunicare facilmente via whatsapp e e-mail ha cambiato davvero il modo di lavorare consentendo aggiornamenti frequenti.

Se ci pensiamo bene, questa è davvero una rivoluzione rispetto a quando, neppure troppi anni fa, aspettavamo notizie dall'India, tramite posta, sapendo che tra una comunicazione e la relativa risposta sarebbe passato un mese abbondante nel migliore dei casi!

Molti progetti hanno dovuto essere modificati, per esempio le visite mediche nei villaggi isolati in Senegal di marzo e giugno sono interrotte, per fortuna è stato ancora possibile fare quelle di febbraio con la partecipazione di alcuni del gruppo, come vedrete negli articoli seguenti.

In tutti i paesi africani ci sono scuole chiuse e divieto di spostamento e di assembramento. Forse in Africa in generale il virus è più contenuto ma la situazione è gravissima, in una economia di sussistenza dove si vive alla giornata il problema della FAME è subito esploso.

In Rwanda hanno assalito di notte la scuola da noi gestita per chiedere cibo, e così, anche se senza assalti per fortuna, sta capitando in Congo e in tutti i paesi che seguiamo, ci siamo trovati a far fronte a molteplici richieste di CIBO, che viene prima di tutte le altre esigenze, e non ce la siamo sentiti di rifiutare. Sul nostro sito ed anche attraverso una famiglia di Torino abbiamo avviato una raccolta fondi per emergenza COVID19.

Una iniziativa che ci è piaciuta molto è quella avviata dalla famiglia Ariolfo per ricordare il papà Alberto, uomo generoso, (morto in marzo senza cerimonia funebre comunitaria). L'idea di ricordarlo con una raccolta per la mensa di Gituza è generosa e denota grande sensibilità, siamo lieti che abbiano scelto un nostro progetto proprio in un momento di grande necessità.

Grazie sempre a tutti del vostro sostegno e non dimenticatevi del 5 x 1000: è un aiuto prezioso sul quale contiamo davvero.

Cristina Peyron

UN GRAZIE SPECIALE A ...

Cari amici, quanti di voi, quando ricevono il nostro notiziario, ne leggono l'intestazione? Essa contiene un certo numero di informazioni ufficiali obbligatorie per legge e altre che appartengono più alla nostra tradizione, ad esempio l'elenco dei soci.

In questo numero potete leggere che il nome del Direttore Responsabile è cambiato: Luigi Schiffo ci rende questo importante servizio e lo ringraziamo per la sua disponibilità che ci consente di continuare ad inviarvi queste pagine per tenervi aggiornati sui progetti e sulla vita della nostra piccola associazione.

“UN GRAZIE SPECIALE” lo vogliamo dire a chi dal 1989 fino ad oggi ha svolto questo servizio con grande competenza e sensibilità: **Giuseppina Germano, per tutti noi Pinin.**

Per oltre 30 anni è stata Direttore Responsabile, titolo altisonante che, nel caso di Pinin, ha significato predisporre la scaletta degli articoli, rincorrere chi doveva scriverli (con la macchina da scrivere, ovviamente), impaginarli con la tecnica antica del “taglia e incolla” (con forbici e colla!), corretrice di bozze (quando sul menabò le correzioni si facevano con la matita rossa) ...

Ogni numero del nostro notiziario, per tradizione, riporta una frase iniziale che vuole essere un richiamo agli ideali che cerchiamo di realizzare nel nostro impegno di condivisione con i più poveri della terra.

Eccovi la frase che Pinin scelse per quel numero di Novembre 1989: ci sembra più che mai attuale e continua ad essere un invito a pensare e all'incontro con gli altri.

Giuliana Casassa, a nome di tutto il Consiglio Direttivo

**“Ogni incontro di culture
provoca un attrito
L'attrito consuma
Il consumarsi è doloroso
L'attrito rende levigato
La levigatezza abbellisce”**

Michel Kayoya*

*Michel Kayoya “Sulle orme di mio padre” (Jaca Book, 1975) dalla prefazione: ... la differenza fondamentale tra Kayoya e molti altri uomini di cultura africani è la capacità meravigliosa di essere autenticamente figlio della sua terra (il Burundi) ... e nello stesso tempo di essere in grado di dialogare, senza servilismo o prevenzione, con la cultura occidentale.

In questo numero:

- Tempi che corrono - di *Cristina Peyron*
- Un grazie speciale - di *Giuliana Casassa* e *Consiglio Direttivo*

Appunti di viaggio:

- Un viaggio indimenticabile - di *Giulia Calarco*
- Come Noi interpretato, in Rwanda - di *Margaux Marie Laidet*

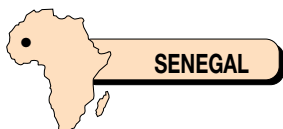
Notizie da e sui progetti:

- Senegal - di *Valentino De Vecchi*
- Togo - di *Gianpiero Mayer*
- Congo - di *Aimée Ngoma*
- Torino la mia città - di *M. Adele Roggero* e *Sara Milano*

Notizie da amici e riflessioni:

- Un ricordo affettuoso per...
- Grazie, grazie!
- INFO...NEWS

APPUNTI DI VIAGGIO



Un viaggio indimenticabile

È difficile raccontare a parole un viaggio e un'esperienza come quella vissuta in Senegal. La proposta, inaspettata, giunge intorno a ottobre e non sto molto a pensarci, rispondo di sì, senza pormi troppe domande perché risponde al bisogno che sento di "staccare" e allontanarmi da Torino e dalla quotidianità.

Inizialmente il programma era di partire insieme a mia mamma (Maria Cristina Rabajoli) e sarebbe stato il nostro primo viaggio insieme da sole, aveva un significato speciale per entrambe e credo che per lei coinvolgermi fosse anche un modo per mostrarmi, facendomi fare esperienza diretta, il suo Senegal. **Quel Senegal di cui da anni si parla in casa, di cui io e i miei fratelli** abbiamo visto tante foto e seguito, come spettatori esterni, la crescita dei progetti pensati e realizzati, **in primis dal nonno Edo** e poi dai nostri genitori.



UN PICCOLO PAZIENTE



L'EQUIPE DELLE VISITE MEDICHE

Purtroppo le cose si sono complicate, mia mamma non è potuta partire e io ho deciso di andare comunque a scoprire questo Senegal di cui tanto avevo sentito parlare. Non conoscevo i miei compagni di viaggio, non sapevo cosa aspettarmi né come fosse organizzato il tutto (ho poi imparato che in Senegal si può programmare ben poco), sono partita con una valigia piena di incognite, ma serena e pronta.

Purtroppo sono arrivata quattro giorni dopo Marco e Luca e ho potuto partecipare solo in minima parte alle visite alle scuole Jamm La Paix (La Somone) e Elhadje Ibrahima Faye (Ngaparou) per la consegna degli astucci scolastici prodotti dagli studenti della scuola media Enrico Fermi di Castelplanio.

Non è semplice mettere per iscritto il sole caldo, l'aria secca, il verde della foresta di Casamance, la pace profonda che ho provato a Pointe Saint George, le risate, la mia difficoltà a comunicare (purtroppo ho un ricordo molto vago del francese, risalente alla scuola media), la **gratitudine dei senegalesi**, la **loro ospitalità**, i sorrisi, l'accoglienza ricevuta, l'ampiezza degli spazi e il dilatarsi del tempo, il vivere ogni giorno, ora per ora, con consapevolezza, tra stanchezza (perché non posso dire che non ci sia stata), entusiasmo e impegno.

È stata una continua sorpresa.

Sono arrivata di notte e non capivo neanche dove fossi perché, ed è la prima cosa che mi ha sorpreso, la notte in Senegal è buia e stellata... meravigliosa!

E' stata una sorpresa incontrare **Valentino De Vecchi**, che mi ha ospitata a inizio e fine viaggio e con il quale è stato davvero piacevole trascorrere il tempo, parlare, conoscerci e confrontarci. I compagni di viaggio italiani, Marco e Luca, sono stati stupefacenti: erano un'incognita, ma la loro compagnia è stata davvero determinante e fondamentale.

Personalmente mi sono trovata molto bene, siamo riusciti a creare un'intimità e una sinergia che non sono da dare per scontate.

Marco Albonico (medico, membro del Consiglio Direttivo di Come Noi e responsabile dei progetti sanitari di Comme Nous Senegal) è una persona eccezionale: modesto, silenzioso e attento, un po' "svampito" ogni tanto (in macchina dimenticava di inserire il freno a mano, ogni tanto si scordava zaino, occhiali, camice), curioso e presente, entusiasta e appassionato. **Luca Urbani** (Segretario AICU e responsabile per i progetti culturali di Comme Nous) è incredibile: la sua vitalità e fiducia nell'altro sono un qualcosa di contagioso e unico.

È raro incontrare persone così autenticamente prive di diffidenza e pregiudizio nell'incontro con l'altro, disponibili e aperte. Luca si è rivelato di grande aiuto anche da un punto di vista tecnico e tecnologico (musica in auto, reportage con foto e video ...).

Entrambi mi hanno molto aiutata con il francese, soprattutto all'inizio quando interpretavo le conversazioni in base al contesto, spesso sbagliando ovviamente.

Casamance è una regione nel sud del Senegal, molto verde. Il terreno e l'aria sono secchi, le strade sono asfaltate ma a tratti ci sono buche e dossi improvvisi poco segnalati. Per strada si incontrano cani, capre, galli e galline, maiali, mucche ... ciò che purtroppo colpisce subito è la spazzatura, perché ce n'è ovunque, buttata per terra e spesso poi bruciata, con metodi "casalinghi". La presenza dei militari è massiccia e i posti di blocco non sono pochi. Il viaggio per arrivare a Casamance e nello specifico a Oussouye è stato piuttosto lungo, ma anche molto interessante: il paesaggio cambia gradualmente, si attraversano sempre meno città trafficate, e la brousse, desertica e ricca di baobab, lascia spazio al verde, agli incredibili fromager (albero appartenente alla famiglia delle Bombacaceae, molto diffuso nell'Africa tropicale), alle palme e alle distese di mangrovie.

La nostra base era l'hotel Kabekel e da lì, ogni mattina, partivamo per raggiungere il villaggio del giorno. Ad attenderci c'erano sempre già delle persone e si iniziava subito a lavorare.

I medici si posizionavano, io e Luca iniziavamo a prendere i nominativi e la pressione a chi arrivava in "sale di attesa" improvvisate. Le visite proseguivano fino alle 16,30 senza interruzioni, se non brevi pause per mangiare mandarini o banane, andare in bagno, bere un bicchierino di vino di palma regalato da qualcuno del villaggio.

Per me e Luca la mattina trascorrevva velocemente perché c'era sempre gente in arrivo, il pomeriggio invece solitamente il ritmo rallentava.

Restare in attesa con le persone è stato un modo per entrare in contatto con loro, parlare, ridere, ascoltare musica, giocare.

Assistendo ad alcune visite mediche abbiamo anche avuto modo di conoscere e comprendere meglio **la storia delle persone**, legata sì al malessere fisico ma di riflesso anche alle loro abitudini, usanze, tradizioni e cultura.

Il dott. Niang, essendo pediatra, visitava prevalentemente i bambini, mentre gli altri medici si dedicavano al resto dell'utenza. Sono risultati molto utili gli opuscoli sulle parassitosi intestinali, per un'attività non solo di cura, ma anche di prevenzione e informazione.

Il villaggio **LOUDIA DIOLA** si trova all'interno della foresta e il viaggio per arrivarci è davvero suggestivo e unico.

POINTE SAINT GEORGE è uno dei luoghi che più mi ha affascinato: si trova sul fiume e ci si arriva percorrendo una pista di terra rossa. L'acqua del fiume, al nostro arrivo,



MARCO ALBONICO AL LAVORO

è calma, il cielo è insolitamente velato e si confonde, all'orizzonte, con l'acqua del fiume, l'aria non è ancora particolarmente calda e c'è un silenzio incredibile ... Pointe Saint George è quiete rassicurante e fortunatamente ci torniamo anche per i successivi due giorni, perché da qui si parte per raggiungere le isole. **È il capo di questo villaggio, George**, che ci accoglie e ci accompagna: si rivelerà **una persona davvero speciale e di cuore**. Le visite durano meno del solito perché proprio quel giorno gli uomini del villaggio, approfittando delle condizioni favorevoli del mare, sono andati a pescare. La giornata finisce con un pranzo pomeridiano strepitoso (gamberi, riso, pesce) davanti alla spiaggia e con vista sull'acqua del fiume solcata dai delfini.

NIOMOUNE è l'ultimo villaggio visitato, per due giorni consecutivi. Si trova su un'isola sul delta del fiume e si raggiunge con un'ora di viaggio in barca, partendo da Pointe Saint George. George, il capo villaggio, viene con noi entrambi i giorni e risulterà di molto aiuto nell'organizzazione della coda/attesa per le visite. È un uomo disponibile, gentile e preciso. L'affluenza alle visite è molto alta e per questo motivo si decide di tornare anche il giorno successivo. **Si tratta davvero di un luogo difficilmente raggiungibile, non c'è acqua potabile**, ma sono dotati di un sistema di cisterne per raccogliere quella piovana. C'è un dispensario con tre infermieri e qualche medicinale di base, **l'ambulanza è una piroga**, ma viene subito da pensare che qui, in caso di emergenza, la situazione sia davvero critica perché il viaggio, per raggiungere un centro medico attrezzato richiede almeno alcune ore.

Ci sono molte donne, mi sembra che siano più anziane rispetto a quelle incontrate finora, come se l'età media fosse più alta, ma forse è solo una mia impressione.

In questo villaggio è la regina ad avere più potere, rispetto al re, e poco lontano da dove avvengono le visite mediche alcune donne si riuniscono con lei, intorno all'albero sacro: purtroppo ci viene impedito di avvicinarci. Sull'isola non è solo importante la pesca (attività maschile), ma anche la raccolta della legna e sono le donne ad occuparsene.

Al termine delle visite del secondo giorno iniziamo una lunga passeggiata sotto il sole per attraversare l'isola e

IN FILA PER FARSI VISITARE



raggiungere la barca. Nonostante la fatica abbiamo così modo di entrare nei villaggi e di contemplare la bellezza di quest'isola di mangrovie e fromager.

Le visite mediche sono finite e un momento molto emozionante è stato quando abbiamo consegnato a George un piccolo compenso per ringraziarlo e lui, chiamando un ragazzo del villaggio a far da testimone, ci ha detto che **quei soldi li avrebbe utilizzati per la comunità**: credo sia stato il finale migliore, nonché inaspettato, di queste giornate di visite mediche, il cui significato è proprio **quello del servizio per il bene comune**, del mettersi a disposizione, in base alle proprie capacità, risorse e competenze, per aiutare comunità con meno strumenti.

Il nostro soggiorno ha coinciso con i sei giorni di festeggiamenti per l'**incoronazione del re**, nonché cugino del dott. Bassene, del villaggio di Mlomp. Ci è stato raccontato che quando muore il re, gli anziani del villaggio devono individuare il successore e non c'è un limite di tempo per questa ricerca: possono impiegarci un giorno come anni. È trascorso un anno dalla morte del vecchio re e il futuro re, una volta individuato, trascorre sei giorni nel bosco sacro per l'iniziazione. Al sesto giorno, quando esce dal bosco, iniziano altri sei giorni di festeggiamenti, danze e cerimonie che coinvolgono non solo l'intero villaggio, ma anche figure istituzionali del Senegal. Siamo stati davvero fortunati ad essere lì durante queste giornate e ad essere con il dott. Bassene, che, essendo "membro della famiglia reale" ci ha permesso di partecipare in prima persona alle cerimonie.



DISTRIBUZIONE DI MEDICINALI

Anche in questo si può osservare l'ospitalità, l'apertura e l'orgoglio dei senegalesi: Bassene ci ha definiti parte della sua famiglia e ci ha invitati all'incontro tra il re e la famiglia. In quell'occasione il re ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro che veniva fatto in quei giorni da CommeNous Senegal e ci ha donato, in segno di riconoscimento, un capretto. I festeggiamenti avevano luogo tutti i pomeriggi, davanti alla casa del re, con danze e musiche.

Gli spettatori, estremamente ordinati, circondavano, composti e partecipi, il "piazzale" in cui avvenivano le danze e il passaggio del re e della regina. Balli e ritmo, canti e persone, vestiti e oggetti facevano parte di un tutto che poteva apparire casuale e confuso, ma che invece era estremamente sensato e simbolico.

L'ultimo giorno del nostro soggiorno siamo "entrati" anche noi nel vivo della festa e delle danze (a dire il vero soprattutto Marco e Luca). È stata un'esperienza unica, che tutti noi ci porteremo dentro per sempre.

Il rientro a Somone è lungo come lo era stato l'arrivo in Casamance, ma più pesante per tutti, perché si sta andando via e non si sta arrivando. Non credo siano stati casuali i vari intoppi incontrati lungo il tragitto: una buona



I NOSTRI MEDICI AL LAVORO

percentuale del gruppo ha dimenticato o perso (o creduto di aver perso) qualcosa (carta di identità, portafoglio, anello) ... forse una parte di noi, personale e gruppe, avrebbe voluto rimanere ancora lì e ritardare il rientro.

Siamo tornati, davvero stanchissimi alle 21,15 e la giornata non è ancora finita perché ci aspetta "l'ultima cena" a casa del dott. Bassene e a questo punto la situazione diventa quasi comica, poiché veniamo letteralmente sommersi da cibo squisito, ma in quantità spropositate e risulta quasi impossibile rifiutare.

L'ultimo giorno visitiamo l'**ambulatorio Malicounda**, dove conosciamo il dott. Sarr (vincitore con il dott. Babacar delle **borse di studio del Premio Urbani**) e in seguito ci rechiamo al Liceo Ngaparou per il piccolo concerto organizzato da Valentino e dalla preside del liceo per celebrare la donazione del pianoforte alla scuola di musica del Liceo. È un bel momento e una bella chiusura, sulle note di Ludovico Einaudi (eseguito da Luca) e da alcuni pezzi suonati dal professore di musica, accompagnato dal coro della scuola.

È stato davvero **un viaggio indimenticabile e unico**. Resta il ricordo di una natura autentica e insolita per noi, delle persone speciali incontrate, delle inevitabili differenze culturali (e il bello è che se riconosciute e affrontate si riescono quasi sempre facilmente a colmare), dell'apertura e disponibilità dei senegalesi, dello stupore e della meraviglia di scoprire un mondo che era sconosciuto.

Giulia Calarco



FINITA LA MISSIONE. STANCHI MA SODDISFATTI



COME NOI INTERPRETATO

Mwaramutse! (buongiorno)

Vorrei prima di tutto ringraziare Come Noi e Don Claudio per la fiducia e per avermi permesso di partecipare, in quanto interprete, nonostante la mia giovane età, a questo bellissimo progetto.

Il breve aggiornamento presente in questo resoconto, è una semplice osservazione **da parte di una neofita, consapevole del colossale lavoro svolto nel corso degli anni da Franco ed Annalisa e da tutta l'associazione.**

L'accoglienza in Rwanda da parte delle diverse parrocchie e soprattutto dal Centro Exodus di Nyagatare in cui ci siamo recati è stata, non solo, calorosa e fraterna, ma soprattutto formativa. Non avrei mai pensato di trovare la quiete e **così tanta gioia di vivere** in un paese con una storia e un passato così travagliato come il Rwanda. I diversi progetti sostenuti da Come Noi funzionano abbastanza bene, con qualche normale eccezione, dovuta a fattori esterni.

Gituza

La mensa scolastica di Gituza, come già sottolineato in passato, da Don Claudio e Roberto Giorgi, fornisce il pasto a più di 200 studenti, in una struttura dove gli studenti si aggirano intorno ai 1000. La **proposta avanzata lo scorso anno**, di creare mezzi di sostentamento per rendere autonoma la struttura, **sta vedendo la luce; il pollaio e la stalla sono quasi terminati.** Il parroco locale è stato molto esauriente e chiaro sulle necessità future e sul processo di indipendenza da promuovere.



LA MENSA SCOLASTICA



APICOLTURA A NYNAWIMANA

Nynawimana

Il progetto di **apicoltura** che lo scorso anno si era rivelato deludente, in un quasi stato di abbandono, quest'anno **ha ripreso a funzionare molto bene**, con una produzione soddisfacente e un quotidiano monitoraggio delle 28 arnie. Inoltre sono recentemente stati piantati nuovi fiori nei dintorni delle arnie, per favorirne la produttività. Il nuovo Père della parrocchia di Nynawimana è giovane dinamico, si è dimostrato estremamente cordiale e disponibile nonostante i numerosi impegni.

Diocesi di Byumba

Siamo stati accolti dal Vescovo in persona, che oltre ad essere disponibile (ci ha permesso non solo di alloggiare nella sua Diocesi ma anche di raccogliere le fragole, di cui è ghiotto, della sua personale coltura....squisite!) si è rivelato realmente interessato ed attivo per quanto riguarda le questioni sociali ed umanitarie. L'associazione Come Noi, a **Byumba, promuove due progetti:** la produzione di **champignons** come sostentamento per le vedove e il **Centro di formazione** Mgr Ruzidane di Soeur Odette.

Quest'anno, purtroppo, a causa di una scelta di boutures di minor qualità e di una serie di problemi tecnici Soeur Pelagie non è riuscita ad ottenere risultati soddisfacenti per la produzione di funghi, ma come si suol dire: "errare humanum est".

Il **Centro Mgr Ruzidane**, di Soeur Odette, che **comprende corsi di cucito, parrucchieri, maglieria ed infine di vannerie** (cesteria, sostenuto da Come Noi) funziona molto bene, formando gli orfani/e ed i giovani meno abbienti, offrendo loro non solo un diploma riconosciuto dallo Stato, ma anche la possibilità di sostenersi economicamente grazie ad un mestiere concreto. Inoltre ci siamo recati al **Centro per anziani** gestito dalle suore

Abyzeramaria e sostenuto dalla Diocesi di Byumba dove sono alloggiati 14 anziani (ed un giovanissimo sordomuto). Ci hanno fieramente mostrato il loro allevamento di conigli e ci hanno cantato una serie di canti tradizionali (vi assicuro che veder cantare e soprattutto ballare un gruppo di vedove, tra cui un'ultra centenaria, ti regala una serie di emozioni indescrivibili).

Muyanza

Prima di partire, avevo letto nei resoconti degli anni passati, che la situazione dei progetti sostenuti in questa città presentavano alcune difficoltà. La posizione geografica e il territorio stesso presentano in effetti un ostacolo non trascurabile alla realizzazione di queste iniziative. La città è situata a valle, incastonata tra le colline, difficilmente accessibile, soprattutto per persone con mobilità ridotta e con difficoltà psicomotorie. Don Claudio mi ha confermato che nessuna modifica e/o miglioramento è stato eseguito dallo scorso anno alla struttura per il sostegno alle persone in situazione di fragilità fisica o mentale.

Il progetto di piscicoltura è stagnante sia letteralmente che in senso figurato, il rivolo d'acqua che permetteva l'ossigenazione delle vasche è stato deviato dopo la costruzione del lago artificiale situato nelle vicinanze. Sono già state testate tre differenti tipologie di pesci (trote, pescigatto, tilapie) senza troppo successo.

Inoltre è stata fatta la proposta di usufruire del sopraccitato lago, ma ciò implicherebbe tutta una serie di pratiche burocratiche con lo Stato e lo stesso Vescovo si è detto scettico.

Nyagatare

Il Centro di Formazione ed Accoglienza Exodus di Nyagatare, gestito dall'incredibile Don Patrice Ntirushawa,



MARGAUX E LE ANZIANE OSPITI DELLE SUORE A BYUMBA

con il beneplacito di Mons. Servillien, Vescovo di Byumba, è una struttura in piena crescita.

Se gli studenti accolti ed alloggiati (i cosiddetti interni) all'inizio dello scorso anno scolastico erano un'ottantina, quest'anno il numero di iscritti si è letteralmente moltiplicato.

Siamo arrivati in perfetta corrispondenza con l'inizio del nuovo anno scolastico e nonostante l'evidente sovraffollamento (i ragazzi ad un certo punto dormivano in due su di un solo materasso ad una piazza), Don Patrice non se la sentiva di rimandare a casa ragazzi provenienti da famiglie povere (mandati dal Distretto, il corrispondente del nostro Comune) o da regioni lontane.



Credo sia inutile precisare che sono stati avviati immediatamente i lavori per ampliare i dormitori e per la costruzione di posti-letto (questi ultimi, semplici letti a castello di metallo a tre livelli sono stati realizzati ad una velocità più che sorprendente; una media di quattro/cinque al giorno).

In quasi tre settimane erano praticamente terminati i lavori, permettendo così un normale proseguimento dell'anno scolastico.

Nonostante la sveglia suoni ad un orario che persino i galli potrebbero trovare eccessivo e che le giornate siano cariche di studio, regna un clima di gioia e complicità tra i ragazzi. Tutti gli studenti, quotidianamente, si prendono cura della struttura, dalla pulizia, ai piccoli lavori di manutenzione.

Il Centro propone oltre ai regolari corsi di alfabetizzazione e cultura generale, lezioni di cucito, saldatura, musica, computer e formazioni su edilizia ed elettricità.

Come Noi promuove il Centro sostenendo le spese annuali della scuola e le spese del vitto dei ragazzi. Questa iniziativa, portata avanti negli anni, ha aiutato moltissimi ragazzi ad uscire da situazioni di estrema precarietà. Spero che in futuro questi progetti continuino ad esistere e che la linea guida portante e i valori di Come Noi proseguano e durino nel tempo.

MURACOSE (grazie)

Margaux Marie Laidet

NOTIZIE DA E SUI OPROGETTI



SENEGAL

VIAGGIO IN SENEGAL GENNAIO 2020

Sono arrivato in Senegal il 18 gennaio, contento di tornare in un paese che tanto amo. Dopo qualche giorno mi hanno raggiunto il dr. Marco Albonico, Luca Urbani e Giulia Calarco, facenti parte del progetto Senegal e ormai cari amici.

L'infaticabile Marco con Luca (Segretario dell'Associazione Italiana Carlo Urbani che sostiene con borsa lavoro AICU due medici), Giulia e tutta l'equipe medica locale (dr. Niang, dr. Bassene, dr. Babacar, il nostro storico rappresentante locale Ibou Diop e l'autista Boniface) si sono poi recati nella lontana Casamance per eseguire le visite mediche nei villaggi.

Nell'articolo di Giulia c'è il resoconto di queste visite.

Io, sono rimasto a casa, alla Somone per occuparmi dei progetti in loco:

Ho partecipato alle due assemblee di **Comme Nous Senegal** svolte nella scuola di Ibou, nuova sede dell'associazione.

Sono stato a Dakar più volte dove ho acquistato, con i fondi di **Come Noi raccolti a giugno nel concerto in DUOMO, un ottimo pianoforte che è stato consegnato al liceo della Somone** con un simpatico concerto di benvenuto tenuto dal professore di musica e da Luca, che mi ha sorpreso per la sua capacità e sensibilità musicale.

LA CONSEGNA DEL PIANOFORTE DONATO DA COME NOI



IL PRIMO CONCERTO



Ho preso contatti con M. Salif Dieithiom, direttore dell'Ecole Nationale des Arts di Dakar (ENA), istituto unico del genere in Senegal, apprezzato anche all'estero per la professionalità artistica dei suoi allievi, paragonabile al nostro Conservatorio

M. Salif Dieithiom, personaggio importante perché dipende direttamente dal Ministro della Cultura M. Abdoulaye Diop, si è dimostrato molto interessato ad una collaborazione per un progetto di ampio respiro che vede la diffusione dell'insegnamento della musica nei licei e nelle scuole secondarie. Si potrebbe partire in via sperimentale dal liceo della Somone, dove già abbiamo il pianoforte ed un locale dedicato oltre al parere favorevole della attuale direttrice, M.me Awa Fall, donna piena di energie ed entusiasmo.

Per ufficializzare il progetto è stato organizzato un incontro tra alti funzionari del Ministero dell'Istruzione, da cui

IL POLLAIO DEL LICEO SOMONE



dipende il liceo, funzionari del Ministero della Cultura da cui dipende l'ENA, alcuni direttori di dipartimento mi hanno chiesto se sarebbe possibile eseguire una visita medica nella scuola superiore d'arte. Infatti i circa 450 allievi, provenienti da tutte le regioni del Senegal, sovente non hanno mezzi sufficienti per accedere all'assistenza medica, quasi completamente privata. Mi sembra un'ottima

ORTO DEL LICEO SOMONE





PIANTINE DELL'ORTO

idea per iniziare una fruttuosa collaborazione, Come Noi insieme a Comme Nous Senegal valuteranno la fattibilità....

Con Marco abbiamo visitato il liceo Ngaparou/Somone, diretto dalla infaticabile Awa, abbiamo potuto constatare con grande gioia che entrambi i **progetti del pollaio e dell'orto sono pienamente riusciti e ben gestiti.**

Fanno crescere 100 polli per volta per cicli di due mesi - 45 giorni necessari per la crescita e 15 giorni di pulizia e manutenzione del pollaio con vendita per consumo alimentare (2500 CFA/pollo, circa 4 euro Si prevede la copertura dell'investimento iniziale e la produzione di

reddito dopo i primi 5 cicli (500 polli). La vendita dei polli vivi viene effettuata al minuto ai genitori o personale della scuola.

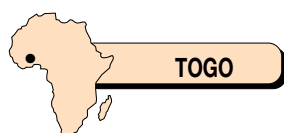
Molto bene anche il **progetto dell'orto** dove vengono prodotti peperoni, peperoncini, melanzane, insalata, pomodori e cetrioli, il tutto irrigato da un sistema goccia a goccia. Ottimo aver piantato nel terreno recintato della scuola circa 50 piante di mango, limoni e altre piante locali che in qualche anno dovrebbero dare al liceo tanta frescura e buoni frutti.

Un **grazie grande a M.me Awa** che oltre al suo normale lavoro di Responsabile del liceo, sorveglia e gestisce questi progetti nel terreno della scuola.

Una donna veramente eccezionale che speriamo rimanga al liceo ancora tanti anni.

Come vedete, pur non essendo andato in Casamance, anche da casa sono riuscito a dare il mio contributo !

Valentino De Vecchi



Con il completamento della costruzione del tetto del liceo di Afagnan si è conclusa la complessa attività di realizzazione della struttura dell'edificio. Si tratta ora di rifinire il tutto, come a suo tempo si è fatto per il blocco servizi, e renderlo utilizzabile per gli studenti installando gli arredi interni e cioè banchi, lavagne, ecc.

Si è anche disposto che per quando verrà inaugurato



IL LICEO D'AFAGNAN

venga preparata e poi installata una targa che serva ad intitolare il liceo alla compianta Luisella Fornero. Su tale targa comparirà la dicitura:

**Lycée d'Afagnan
Luisella Fornero
Bienfaitrice**

e sotto verrà inserito il logo di Come Noi. Se non ci saranno intoppi il liceo dovrebbe essere agibile per gli studenti a breve.

Nel frattempo il 18 gennaio si è costituita a Varese l'associazione "intogo" che sarà il referente in Italia dell'associazione togolese APMED con cui stiamo collaborando da due anni mediante il signor Christian Katou. Vi mostriamo il logo con questa simpatica immagine di giovane donna che usa come fascia ferma capelli la silhouette della superficie dello stato del Togo che ha i colori della loro bandiera.

Gianpiero Mayer





TORINO

TORINO, LA MIA CITTÀ

UN PROGETTO PER E CON LE DONNE IMMIGRATE

Spesso il progetto "Torino la mia città" è immediatamente identificato come una "scuola di italiano per le mamme immigrate"; in effetti, il corso di italiano è l'attività che occupa il maggior numero di ore ed energie. Del resto la conoscenza della lingua è senza dubbio il primo indispensabile passo per poter vivere in un paese straniero.

Come però sa chi conosce e collabora alle attività, TLMC è molto di più: è **un vero e proprio progetto di integrazione** che non può essere equiparato semplicemente a un corso di lingua.

Questo obiettivo si realizza particolarmente nelle attività del percorso di cittadinanza: gli incontri con gli esperti sulle tematiche di maggior interesse per donne immigrate (le leggi sull'immigrazione, la salute e il benessere della donna e dell'infanzia, la condizione femminile dal punto di vista sociale e religioso, l'educazione dei figli); i laboratori di condivisione e scambio in piccoli gruppi; le visite alla città, dall'esplorazione dei quartieri di residenza per conoscerne i servizi alla scoperta dei punti di interesse storico-artistico del centro storico, sono tutti strumenti che intendono fornire informazioni utili e stimolare riflessioni per un efficace percorso di integrazione.



AMINA E LE NOSTRE FANTASTICHE MEDIATRICI

Ritengo però che **l'aspetto peculiare** e che davvero riesce a **creare un ponte tra culture sia l'impiego nel progetto di personale non italiano**, ovvero le due mediatrici e gran parte delle baby sitter.

Il ruolo delle mediatrici, entrambe di origine marocchina e ora cittadine italiane, è fondamentale. Non solo aiutano, con la traduzione arabo-italiano, la comprensione reciproca tra insegnanti e allieve, le quali, spesso, almeno all'inizio, capiscono ben poco l'italiano, ma rappresentano un punto di riferimento per le signore che frequentano i corsi. Le allieve, per vicinanza culturale e facilità linguistica, si rivolgono infatti alle mediatrici per parlare dei loro problemi, sia quelli che riguardano

strettamente l'apprendimento della lingua, sia quelli di carattere personale, come, solo per fare qualche esempio, i rapporti con le scuole dei figli, questioni legate all'abitazione o al permesso di soggiorno, problemi di salute. Senza pretesa di poter risolvere ogni problema, che spesso richiede l'apporto di operatori competenti, la collaborazione tra mediatrici, insegnanti e responsabili di progetto permette di indirizzare le signore verso servizi pubblici e associazioni che possono farsi carico delle diverse esigenze.



UN GRUPPO DELLE BABY SITTER DURANTE UNA RIUNIONE DI VERIFICA

La **collaborazione delle mediatrici** è anche importante per la scelta e le modalità di esecuzione delle attività da proporre alle allieve, per non urtare eccessivamente la loro sensibilità (e quindi risultare inutili perché rifiutate emotivamente) e cogliere esigenze non sempre evidenti non solo al personale italiano ma a volte anche alle allieve stesse.

Le **baby sitter** di origine magrebina **rappresentano un ulteriore elemento che crea un clima di fiducia**: le allieve sanno di affidare i propri bambini e bambine a persone con uno stile educativo conforme alla propria tradizione, pur meticciano con quella occidentale.

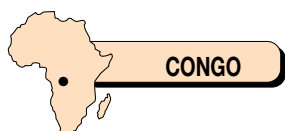
La proposta formativa offerta da TLMC, quindi, non vuole semplicemente essere un servizio erogato da un'associazione italiana alle donne straniere, ma è costruito intorno alle loro aspettative e alle loro sensibilità, con l'apporto fattivo di persone competenti provenienti dalla loro cultura. Questo senza perdere di vista gli obiettivi della corretta integrazione e senza cedere a visioni eccessivamente "romantiche" dell'immigrazione, ma proponendo, nella concretezza, strumenti utili a costruire il personale percorso di integrazione di ciascuna.

In questo modo è possibile creare rapporti di autentica fiducia tra le allieve e le persone che a vario titolo danno il loro apporto alle attività.

L'ambizione è quella di far sì che i processi di integrazione non siano processi di assimilazione, più o meno parziale, della cultura ospitante. E' noto che questo modello di integrazione porta facilmente, da un lato, ad ipocrisie per ottenere i benefici immediati che la terra straniera può offrire; dall'altro favorisce una radicalizzazione di atteggiamenti tradizionali, assunti come elementi identitari.

La strada invece è quella della **reciproca conoscenza e interazione**, per **una società nella quale le diversità** non siano fonte di divisione, ma di **arricchimento reciproco e convivenza pacifica**.

Le responsabili del progetto Maria Adele e Sara



CONGO

Bongiorno !

Sono Aimée e vorrei darvi un breve aggiornamento sull'attività di Femme LèveToi in attesa del viaggio che farò a luglio per andare a lavorare un po' con le donne e i bambini. La stagione è stata buona e il raccolto delle patate promette bene, speriamo di raccoglierne molte. I bambini continuano ad andare a scuola aiutati anche dal vostro contributo.

Per raccogliere fondi a sostegno di tutte le attività, organizzo a Torino cene congolesi ad offerta libera, un modo per farvi provare il nostro ottimo cibo.

Purtroppo quella di marzo è saltata causa coronavirus ma spero di poterne organizzare presto un'altra e di potervi incontrare tutti!

Seguiteci sul sito o su facebook e resterete aggiornati sulle novità. Grazie

Aimée Ngoma



AIMEE VERIFICA LA QUALITÀ DEL RACCOLTO

UN RICORDO AFFETTUOSO PER ...

MIMI BERTOLA

Il 15 febbraio è mancata Mimi, mamma di Marco, Carlo, Clemente, sorella di Pupa, nostra cara amica e grande sostenitrice.

Cristina, a nome del Consiglio Direttivo di Come Noi, scrive: "vorrei dirvi quanto negli anni Mimi sia sempre stata partecipe e generosamente vicina, ancora fino all'ultimo, devolvendo le vincite dei tornei di bridge dedicati a raccogliere fondi per i nostri progetti, partecipando sempre alle nostre feste di Natale e facendosi ambasciatrice della associazione presso i suoi tanti amici, sempre con quell'affetto e calore umano che la caratterizzavano. Ci mancherà, ma sappiamo che tutti voi provate l'affetto per Come Noi che lei vi ha trasmesso.

E Franca Ferrero la ricorda con queste parole: Mimi, mitica!

Per me, un'amica speciale, una sorella maggiore. Avevo 16 anni quando la conobbi e mi innamorai di suo fratello Clemente. Quante cose abbiamo fatte insieme!

Abbiamo cercato di crescere al meglio i figli di Clemente, rimasti senza i genitori, abbiamo inventato una boutique-laboratorio di maglieria in cui ci siamo adoperate molto ma anche tanto divertite, abbiamo giocato tanto insieme a bridge e organizzato tornei a favore di Come Noi che tutte e due abbiamo sempre amato e sostenuto.

Mimi non aveva un carattere facile, era un po' brontolona, un po' aggressiva, certo è stata per tutti una pietra angolare, una cara persona, molto amata che ricorderò per sempre!



MARTA PETRUZZELLI BRIGNOLO

Dopo aver combattuto a lungo nella speranza di sconfiggere la malattia, Marta Petruzzelli è mancata il 7 aprile. Al marito Giorgio, ai figli Anna e Filippo, alla mamma Maria Carla e ai fratelli, sorella, cugini il nostro affettuoso ricordo e la vicinanza in questo grande dolore, con tanto affetto. A Marta era stata intitolata la casetta in cui abitava Padre Codello sulle Javadhi Hills, in India. Molti di noi hanno un ricordo struggente di Villa Marta, in cui trascorremmo tante ore liete in compagnia di Padre Angelo.

Vogliamo pensare che là dove Marta è volata sia stata accolta da papà Carlo, dalle tante persone che le hanno voluto bene e anche stretta in un grande abbraccio da Padre Codello.



RENZO FIORINA

Il 30 aprile Renzo ha raggiunto la sua Franca e il figlio Guido. E' stato per lunghi anni parte attiva di Come Noi a cui ha contribuito con la sua presenza e la sua generosità. Alla figlia Chiara, ai nipoti e al genero il nostro affettuoso ricordo.

ANNARELLA VERDUN DI CANTOGNO

A Umberta e alla famiglia tutta le nostre condoglianze per la morte della mamma Annarella Verdun, nostra sostenitrice e amica.

UN GRANDE GRAZIE...

- **Ringraziamo due nostre grandi sostenitrici** che, in occasione del loro 50° compleanno, hanno raccolto una cifra molto importante per **COME NOI**.
- **A tutti gli amici** che continuano ad aiutarci con le loro piccole e grandi offerte e condividono con i poveri della terra un poco del proprio "bilancio familiare".
- **A tutti coloro che vorranno scegliere COME NOI per il 5 per mille** nella prossima denuncia dei redditi 2019.
Ogni "scelta" che riceviamo è molto importante per la prosecuzione dei nostri progetti. Annotatevi il nostro **CF 97546260015** o ritagliate la striscia che trovate sul frontespizio di questo notiziario. Il 7 agosto 2019 ci è stata accreditata la somma di € 19.726,45 relativi alla dichiarazione dei redditi 2017. Grazie di cuore a tutti coloro che, con la loro firma, vi hanno contribuito. Un GRAZIE ancora più grande se, oltre alla vostra scelta, consiglierete a parenti amici e conoscenti di scegliere COME NOI!!!

INFO... INFO... INFO... INFO... E... NOTIZIE

Per comunicazioni e per qualsiasi informazione, scrivetece a comenoi@comenoi.org lasciando, se lo desiderate, un recapito telefonico. Sarà nostra cura rispondere o richiamarvi.

• Aiutateci a farci conoscere!

I membri del Comitato Promotore sono sempre disponibili a incontrare gli alunni di scuole di ogni genere, associazioni, gruppi parrocchiali, per presentare Come Noi e sensibilizzare giovani e adulti sui problemi dei paesi in via di sviluppo e sulle finalità dei nostri progetti.

• Allarghiamo i nostri contatti

Siamo sempre disponibili a inviare questo notiziario a tutti coloro che sono interessati ai nostri progetti e iniziative, nella speranza che ci sostengano anche con qualche donazione o nella scelta del 5 per mille. Comunicateci l'indirizzo postale dei vostri amici!

• Offerte in occasione di eventi familiari

A chi desidera proporre ad amici e parenti una sottoscrizione a nostro favore in occasione di eventi familiari (battesimi, anniversari, matrimoni, ecc.) possiamo far avere del materiale illustrativo delle nostre attività, anche riferite a particolari progetti (es. aiutare i bambini di...). Contattateci.

• Sito web

Il nostro sito web www.comenoi.org è bellissimo! Continuiamo ad arricchirlo. VISITATECI !!!! Mandateci liberamente le vostre osservazioni, suggerimenti e proposte scrivendoci a comenoi@comenoi.org. Vi risponderemo!

• Codici IBAN

Vi ricordiamo gli identificativi dei conti correnti di COME NOI, riportati sul frontespizio del bollettino, obbligatori per eseguire i bonifici:

Unicredit Banca -

IBAN IT20.S02008.01107.000003911699

Conto Corrente Postale

IBAN IT26.E07601.01000.000029696101

Bancad'Alba- IBANIT11.J08530.01000.000260106948

• Deducibilità fiscale

L'Associazione COME NOI è Onlus iscritta alla Anagrafe Regionale delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate - Direzione Generale del Piemonte - il 26/05/1998.

Tutte le offerte a COME NOI Onlus, effettuate con versamento sul conto corrente postale o con bonifico bancario, sono a scelta:

detraibili dall'imposta lorda Irpef per un importo pari al 30% della donazione effettuata fino ad un limite di euro 30.000,00, ai sensi dell'articolo 83 comma 1 D.Lgs. 117/17.

deducibili dal reddito dichiarato fino al 10% del reddito dichiarato stesso, ai sensi dell'articolo 83 comma 2 D.Lgs. 117/17;

Sono state spedite le ricevute per i versamenti effettuati nel corso dell'anno 2019. In caso di smarrimento o insufficienza della documentazione, è possibile averne un duplicato scrivendo a comenoi@comenoi.org.

La prossima denuncia per i redditi 2019 (individuale o societaria) prevede nuovamente la possibilità di destinare il **5 per mille** della propria imposta a sostegno delle ONLUS e del volontariato.

E' una opportunità in più per sostenere i progetti di COME NOI, apponendo una semplice firma nell'apposito riquadro e indicare il nostro codice fiscale **97546260015**.

Può anche essere una possibilità per coinvolgere amici e conoscenti e far conoscere COME NOI, allargando così il numero di persone che decidono di

SCelta DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in base al scelto PRIMAIRE (in UNO degli spazi) sotto/besola Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni Finanziamento della ricerca sanitaria) o della università

PRIMA
Codice fiscale beneficiario (eventuale): **97546260015**

PRIMA
Codice Spese del beneficiario (eventuale)

PRIMA
Altre spese per il comune di residenza del contribuente

"inserire la voce Terzo Mondo nel proprio bilancio familiare"

per contribuire ai nostri progetti.